

La premessa è che io credo in un sistema scolastico pubblico integrato, imperniato sulla valorizzazione del ruolo educativo degli insegnanti e in grado di garantire un'elevata qualità dei percorsi formativi, che consenta una vera democrazia della conoscenza ed una vera integrazione culturale e sociale. Lo dico perchè lo penso, ma non casualmente sto citando alla lettera il manifesto dei valori del PD.

1 - Da questo consegue che non può essere un tabù l'erogazione di fondi a scuole materne non statali, purchè collocate in un quadro di riferimento sotto il pieno controllo dell'istituzione pubblica e ovviamente soddisfacenti i requisiti richiesti, compresi quelli definiti sull'accoglienza agli alunni diversamente abili e definibili sulle rette. Non possiamo invece che dirci contrari a meccanismi che riducano l'istituzione da regista a tutto tondo del sistema scolastico pubblico integrato a semplice controllore dei requisiti minimi richiesti di un sistema di fatto privatizzato, come propone la destra sotto il titolo "voucher educativi".

2 - Sono in generale contrario ai finanziamenti a pioggia. Quando si tratta di denaro pubblico, i criteri per l'erogazione devono essere trasparenti e garantire il perseguimento del pubblico interesse, con elementi di gradualità che incentivino i comportamenti virtuosi e penalizzino un approccio meramente economicistico.

3 - I tagli alla scuola operati dal governo vanno combattuti fortemente in sede politica, ed intanto dobbiamo portare avanti una nostra riflessione sul modello di società e di scuola che vogliamo proporre e costruire. Risorse regionali possono essere usate per aiutare le scuole ma con due accorgimenti. Primo, non va fatto passare il principio che lo Stato può tagliare perché poi ci pensa la Regione. Il diritto costituzionale all'istruzione deve essere garantito dallo Stato: le responsabilità sono chiare, non vanno nascoste e chi è competente se le deve assumere. Secondo, I finanziamenti regionali devono rientrare in un grande progetto regionale di governance dell'istruzione sui territori. Questa Regione può e deve far nascere un nuovo progetto educativo che sia da laboratorio per un modello che sappia coniugare una buona gestione con l'innovazione.

Insomma, proviamo a giocare la partita in attacco e non solo in difesa.

4 - Il ricorso è possibile ed opportuno perchè là dove vi è una competenza della Regione, va difeso il diritto ad esercitarla nel pieno dell'autonomia. Anche il tema dell'autonomia scolastica è cruciale, perché al di là della proclamazione a parole va garantito il diritto ad esercitarla, assegnando alle scuole le risorse necessarie per dare sostanza alla discrezionalità con cui possono esercitare certe scelte. E ciò ha una portata ben maggiore rispetto all'inserire uno o due giorni di vacanza in più nel calendario scolastico.

5 - L'innalzamento dell'obbligo scolastico è un'importante conquista degli ultimi anni, e non vedo motivi per rinunciarvi. Se la Regione ha competenza per opporsi alla riduzione di un anno dell'obbligo scolastico, è opportuno che lo faccia.

Cordiali saluti
Giuseppe Paruolo